

L'Ecuador, piccolo paese con molte iniziative del commercio equo

Registrazione RAI Regionale del 20/01/2014, ore 09.00

**Livio:** buon pomeriggio alle nostre ascoltatrici ed ascoltatori! Ci ritroviamo per conversare di iniziative e notizie che arrivano dal variegato mondo del commercio equo e solidale. Io sono Livio, volontario del Mosaico per un comune avvenire, un'associazione che gestisce anche una Bottega del Mondo a Trieste. Con me c'è Marco per parlare di un paese come l'Ecuador dove i progetti di economia equa sono particolarmente numerosi in rapporto alla sua popolazione.

**Marco:** ricordiamo che l'Ecuador è un paese dell'America del Sud, relativamente piccolo, con superficie di poco inferiore a quella italiana, mentre gli abitanti sono circa un quarto. È posto a cavallo dell'equatore, da cui prende il nome, e si affaccia sull'oceano Pacifico. Nonostante l'estensione modesta rispetto gli stati confinanti, Colombia e Perù, presenta una grande varietà geografica, ambientale e biologica. Infatti il paese è attraversato da Nord a Sud dalla cordigliera andina costituita da una doppia catena di cime imponenti di cui il Chimborazo è la più alta con i suoi 6300 metri circa. Ad Est delle montagne, l'Ecuador comprende una porzione di foresta amazzonica che corrisponde quasi alla metà del suo territorio, mentre ad Ovest ci sono alcune aree pianeggianti e la fascia costiera del Pacifico, di fronte alla quale, a grande distanza, si trovano le isole Galàpagos, vastissimo parco naturale messo ora in pericolo dall'aumento della popolazione stabile e dall'afflusso, sia pure regolamentato, dei turisti. Il patrimonio naturale è dunque ricchissimo, non così gli abitanti, specialmente quelli che vivono nelle zone rurali d'alta quota o nella foresta amazzonica.

**Livio:** per questo c'è stata da un lato una forte emigrazione verso il Nord America e l'Europa e dall'altro la crescita di attività produttive sostenute dal Fair Trade, commercio equo appunto. Alcuni gruppi di produttori contribuiscono da tempo alla gamma distribuita in Italia dal nostro consorzio di botteghe del mondo CTM-Altromercato.

**Marco:** cerchiamo di farli conoscere ai nostri ascoltatori, cominciando dal gruppo più piccolo ma con lo sviluppo più recente, che ha permesso la produzione di saponi con ingredienti vegetali raccolti e lavorati completamente sul posto. Il riferimento è la fondazione Chankuap che sostiene alcune comunità che vivono nella foresta amazzonica e la bellezza di questo progetto risiede nel fatto che il gruppo di produttori si occupa di tutta la filiera: la raccolta delle foglie di cannella spontanea e di quelle di limone; la coltivazione dello zenzero; la

distillazione degli oli essenziali puri in corrente di vapore, che avviene con un rituale comunitario nel cuore della foresta; la raccolta, senza abbattimento di piante, delle noci di unghuraua, una palma autoctona; la bollitura, la spremitura e la filtrazione dell'olio; la saponificazione tradizionale in piccoli lotti ed infine la confezione manuale delle saponette. Questo progetto, frutto della collaborazione tra CTM-Altromercato e fondazione Chankuap, nasce con l'intento di differenziare l'offerta dei produttori, spostando però un maggiore valore aggiunto all'origine. La produzione di oli vegetali ed essenziali, ed il lavoro di questi anni hanno consentito di raggiungere un altro importante traguardo: con le competenze acquisite nel settore degli oli essenziali e per la presenza di cooperanti esperti nel settore, è stata creata una linea completa di prodotti anche per il mercato locale ecuadoriano.

**Livio:** vorrei sottolineare come il ciclo produttivo sia molto rispettoso per l'ambiente ed utilizzi solamente risorse locali, senza ricorrere a pratiche di deforestazione. Questo tipo di sviluppo sostenibile è estremamente importante in una regione dove si stanno moltiplicando le concessioni per trivellazioni petrolifere con il consenso e l'appoggio statali. La scelta di accelerare in questo modo la crescita economica dell'Ecuador sembra abbastanza discutibile e contraddittoria, perché la ricerca e l'estrazione di idrocarburi provocano gravi danni ambientali ed ostacolano l'uso delle terre per le popolazioni locali. Eppure lo stesso governo favorisce in concreto le iniziative di economia solidale, che implicano al contrario rispetto per le persone e cura per l'ambiente. Si pensi che vengono fornite alle cooperative capacità tecniche, organizzative e commerciali attraverso il lavoro di funzionari ed esperti pagati direttamente dallo stato, come ci raccontava nella sua breve visita a Trieste di pochi mesi fa Patricio Meza, che è direttore dell'agenzia pubblica per lo sviluppo della regione di Esmeraldas ed in questo ruolo svolge anche il compito di responsabile commerciale per alcune attività del gruppo Salinas, di cui vi parlerò brevemente Marco.

**Marco:** la storia del Gruppo Salinas iniziò in seguito all'arrivo presso la comunità dei padri Salesiani dei volontari dell'Operazione Mato Grosso nel 1971. Questa zona nella parte centrale dell'Ecuador, si estende dai 600 ai 4000 metri alle falde del vulcano Chimborazo, comprende circa trenta diverse comunità ed era caratterizzata da estrema povertà e isolamento. Venne allora costituita una cooperativa di risparmio, che sarebbe servita da primo passo per riscattare il territorio dal potere dei grandi proprietari terrieri e ridare alle comunità indigene che lo popolano il controllo sulle proprie risorse. Le attività legate alla missione si sono arricchite negli anni ed il Gruppo Salinas è impegnato per il miglioramento delle condizioni di vita nel territorio. Questo significa valorizzare le risorse locali in modi

nuovi, lavorare sulla fiducia e le capacità degli abitanti e creare un sistema di economia locale che sia prima di tutto fondato sulla comunità. Ora ci sono circa 4000 soci, di cui un migliaio di produttori, organizzati in 50 microimprese molto diversificate che forniscono alle Botteghe del Mondo prodotti molto diversi tra loro, vista la varietà di comunità coinvolte. La vendita avviene nelle botteghe comunitarie della zona e la commercializzazione si è estesa con successo in tutto il paese. I consumatori ecuadoriani conoscono bene la marca Salinerito, che rappresenta l'economia solidale e il riscatto delle popolazioni di Salinas. In Italia vengono importati infusi, torroni appunto con il marchio Salinerito, funghi secchi, olio essenziale di eucalipto per la linea cosmetica Natyr ed artigianato, specialmente articoli di abbigliamento in maglia di lana ed alpaca, fabbricati a mano dalle donne dei villaggi.

**Livio:** l'altro grande gruppo di economia solidale fa capo alla fondazione Maquita, MCCH, che ha come motto "diamoci una mano commerciando come fratelli" ed ebbe origine nel 1985 da alcuni gruppi di acquisto parrocchiali, formatisi spontaneamente presso le famiglie delle aree urbane più povere per fronteggiare una delle ricorrenti crisi economiche. Una volta stabilito il contatto diretto con i produttori, si formò una rete di relazioni commerciali e sociali, che crebbe fino a coinvolgere una varietà di prodotti, alimentari e artigianali in tutto l'Ecuador. Maquita impiega gli strumenti della produzione e del commercio, uniti ai principi di un'economia solidale. Attraverso questi mezzi, agisce per cambiare l'economia e la società ecuadoriana in favore degli individui e dei gruppi marginalizzati coinvolgendo ben 5000 produttori attivi in gran parte delle province in cui il paese è suddiviso. Le attività di Maquita sono guidate dal principio di sviluppo umano sostenibile, applicato al campo economico (nel senso di efficienza e competitività), ambientale (rispetto della natura) e sociale (partecipazione, equità e diritti). Significa partire dai bisogni delle comunità e ricercare il miglioramento delle condizioni di vita per i produttori, costituendo reti di partecipazione locali e nazionali, affiancando formazione, sostegno e istruzione all'attività commerciale principale. Fra i prodotti che arrivano in Italia posso citare le lenticchie secche, i fagioli bayo, quelli neri ed quelli chiamati allegri perché la stessa pianta produce fagioli di colori diversi. Poi ci sono lo zucchero di canna Dulcita, la marmellata di arance, le confetture extra di frutta tropicale e di more. Un'annotazione merceologica per chi ci ascolta: il termine marmellata si riferisce ad un contenuto di frutta inferiore al 35%, quello di confettura si usa se la frutta è fra 35 e 45%, mentre una confettura extra deve contenere più del 45% di frutta. In tutti questi casi la filiera è completamente locale ed equosolidale, nel senso che anche i prodotti finiti sono lavorati e confezionati in Ecuador.

**Marco:** purtroppo non abbiamo tempo di parlare delle singole cooperative di produttori e dunque saluto e ringrazio le nostre ascoltatrici ed ascoltatori. Per chi volesse saperne di più, ricordo che la sede della nostra associazione si trova in via Santi Martiri 8d, a Trieste: siamo aperti tutti i giorni, dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19, tranne la domenica.

**Livio:** vi anticipo che la nostra prossima trasmissione, in programma il 3 marzo all'orario consueto, riguarderà la filiera equosolidale del tè da India, Sri Lanka e Kenya. A risentirci fra un mese!